

POLITICA

Letta rassicura l'Ue: non ci sarà la crisi

● **Lo spread italiano torna a livello della Spagna, ma il premier non si dice preoccupato: «Prevarrà il buon senso»** ● **A Bruxelles garantisce la tenuta dei conti pubblici: «Staremo sotto il limite del 3%»**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Nonostante le minacce di crisi di governo in Italia alla fine «prevarrà il buon senso» perché «tutti capiranno che ci vuole stabilità». Così ha risposto il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ai giornalisti a Bruxelles che chiedevano commenti sulla notizia che lo spread italiano ha raggiunto lo stesso livello di quello spagnolo.

Ieri il differenziale tra i titoli di Stato italiani e tedeschi è aumentato nuovamente raggiungendo i 256 punti, con i rendimenti dei Btp decennali arrivati a 4,5%. Stessi livelli della Spagna, che pure per molti mesi è stata considerata dagli investitori un'economia più a rischio di quella italiana. Ma alla politica romana che agita i mercati il premier ha risposto ostentando tranquillità e ha continuato il suo lavoro di capo di un governo che ha sempre scelto di coordinare con l'Europa i passaggi fondamentali.

SVILUPPO E INCENTIVI

Ieri l'occasione della puntata nella capitale belga era il discorso tenuto alla cena del think tank Bruegel, quello fondato da Mario Monti, e il colloquio con il Presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy. Per entrambi si tratta di appuntamenti in agenda da tempo e non legati alla tumultuose vicende dell'attualità italiana, anche se prevedibilmente le stesse rassicurazioni date ai giornalisti il presidente del Consiglio le avrà dovute dare anche ai vertici europei. In ogni caso Van Rompuy non ha chiesto informazioni sulle minacce di crisi di governo, ha chiarito Letta. Nel colloquio, durato un'ora e mezzo, i due

...

Illustrata a Van Rompuy la griglia del documento di programmazione economica e finanziaria

hanno parlato di Siria, di conti pubblici e dei prossimi consigli europei.

Innanzitutto il premier ha assicurato Van Rompuy sull'intenzione dell'Italia di rispettare gli impegni presi con l'Europa sui conti pubblici. Lo scoperto creato dall'abolizione dell'Imu ha creato qualche allarme tra i funzionari del commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn, che ha annunciato che analizzerà i provvedimenti da vicino e che attende di sapere come farà il Tesoro ha far tornare i conti. In base alle nuove regole europee entro il 15 ottobre l'Italia dovrà presentare a Bruxelles la bozza della legge di Stabilità, che se non rispetta gli impegni sulla disciplina di bilancio potrebbe essere respinta indietro dalla Commissione con la richiesta di modifiche.

È ancora presto per sapere in dettaglio cosa conterrà il documento di programmazione economica, ha spiegato Letta al termine del colloquio con Van Rompuy, aggiungendo di avergli comunque illustrato «l'inquadramento con il quale abbiamo intenzione di muo-

verci» e soprattutto «riconfermando la scelta di stare sotto il 3 per cento (del deficit, ndr) e di mantenere gli impegni presi». La prossima legge di Stabilità, ha detto, sarà basata su «sviluppo, incentivi per il lavoro e crescita».

Sulla Siria il premier ha espresso apprezzamento per la ritrovata unità europea nella riunione di Vilnius della scorsa settimana. «È significativo che sia avvenuto», ha detto, riferendo che con Van Rompuy hanno convenuto che «è necessario che l'Unione europea continui ad avere una posizione sempre più unitaria».

Nel colloquio si è parlato anche della preparazione del Consiglio Europeo di ottobre, il vertice dei capi di Stato e di Governo dei 28 Paesi Ue che sarà dedicato principalmente alla «agenda digitale», il piano con cui la Commissione europea vuole spronare gli Stati membri a investire su Internet e tecnologie della comunicazione. Le regole europee impongono la nomina di una figura specifica, il cosiddetto «mister agenda digitale», che in Italia è Francesco Caio. Lui è stato recentemente a Bruxelles, ha ricordato Letta, e in vista del vertice di ottobre «sta preparando le posizioni dell'Italia».

Il vertice di dicembre invece sarà dedicato alla difesa europea e il nostro Paese ha già presentato un documento insieme a Spagna e Portogallo con cui si chiede di coordinare le spese militari. L'obiettivo è avere una difesa europea più efficiente, senza inutili raddoppi di armamenti e senza lacune come la mancanza di un numero sufficiente di portaerei, arrivare alla ridefinizione degli obiettivi strategici, che oggi si sono spostati dall'est al sud dell'Europa, ottenere una riduzione dei bilanci e scegliere degli investimenti che possano portare benefici anche per il settore civile. «L'Europa deve essere più competitiva ed essere industrialmente più forte», ha spiegato Letta. Anche nel discorso al think tank Bruegel Letta ha insistito sulla necessità che l'Europa torni a occuparsi di cose concrete: occupazione e politica industriale. Per questo è necessario creare un vero mercato unico, ha spiegato, e avere un'Unione europea più solidale. In vista delle elezioni europee del prossimo maggio si tratta di scelte urgenti, ha sottolineato il premier, soprattutto se vogliamo che l'Europa riconquisti la fiducia dei cittadini.



IL CASO

Per marittimi, sportivi e attori nuove regole per andare in pensione

Il Consiglio dei ministri ha approvato il regolamento che armonizza i requisiti minimi di accesso alla pensione per alcune tipologie di lavoratori come il personale viaggiante dei servizi di trasporto, i marittimi, gli sportivi, i lavoratori dello spettacolo e i poligrafici. Si prevede un incremento dei requisiti anagrafici e contributivi - nella maggior parte dei casi di 1 o 2 anni - al fine di realizzare «un sistema più coerente, armonico ed equo», e allineato ai requisiti della riforma Fornero.

L'ISTRUZIONE RIPARTE

400 milioni di euro complessivi

I fondi (in milioni di euro)

100

per aumentare il Fondo per le borse di studio degli studenti universitari

15

per aumentare il Fondo per le borse di studio degli studenti universitari

6

Per Borse di studio per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica

15

per la lotta alla dispersione scolastica

Libri di testo

Blocco sulle edizioni dei libri di testo



8 milioni

per l'acquisto da parte di scuole di libri di testo ed e-book da dare in comodato d'uso



Più controlli delle spese a carico delle famiglie

6,6 milioni

(per l'orientamento dal penultimo anno di scuola secondaria)

Camusso: «Il governo ci convochi invece di litigare»

Il ministro dell'Economia ha corretto il tiro nemmeno ventiquattrore dopo, precisando su Twitter che «il piano tra Confindustria e i sindacati è in sintonia con gli orientamenti del governo». Ma evidentemente non è bastato a placare l'ira delle organizzazioni sindacali. Le sue parole affidate ad internet, per dire che «servono scelte e contributo di tutti», evidentemente non hanno pesato quanto quelle pronunciate l'altro ieri a Cernobbio, davanti ai più importanti esponenti della comunità finanziaria, per bollare come «poco realistico» il documento congiunto sulla crescita sottoscritto la scorsa settimana a Genova dalle parti sociali.

Così Fabrizio Saccomanni è stato investito dalle dure reazioni delle confederazioni, deluse più che arrabbiate per la fredda accoglienza riservata dal ministro al testo che, nelle intenzioni dei firmatari, doveva servire come punto di partenza per elaborare nuove politiche anticrisi. «Un governo, di fronte ad un documento tra le parti sociali che indica i principi sui quali bisognerebbe ragionare per la legge di Stabilità,

LA REAZIONE

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Cgil e Uil criticano il ministro dell'Economia Saccomanni, che ha giudicato «poco realistico» il patto siglato a Genova tra le parti sociali

», dovrebbe convocare le parti, non discutere e contraddirsi in un'altra sede» ha sottolineato leader Cgil, Susanna Camusso, davanti alle telecamere del Tg3. Anche il segretario federale della Uil, Paolo Pirani, ha attaccato Saccomanni: «È lui stesso ad essere poco realistico, perché l'Italia non uscirà dalla crisi se non ricomincia a produrre ricchezza e posti di lavoro».

Se il premier Enrico Letta, nel suo intervento finale al Workshop Ambrosetti di Cernobbio, aveva infatti enfatizzato lo spirito di pace sociale che ha portato al testo congiunto di Confindustria e sindacati, il ministro dell'Economia ne aveva invece sottolineato «il conto della spesa molto elevato e immediatamente posto a carico del bilancio statale con poco realismo», pur smorzando in seguito la propria affermazione con un comunicato ufficiale del ministero. «Occorrerà confrontarsi sulle scelte da fare. Sarà importante che ciascuno faccia la propria parte e quindi che anche imprenditori e sindacati indichino il contributo che ritengono di poter dare alle riforme economiche strutturali» si leggeva nel testo diffuso ieri

da via XX settembre.

Non sufficiente, comunque, a rassicurare la Cgil che, in vista dell'elaborazione della prossima legge di Stabilità, torna ad affrontare il nodo spinoso delle scarse risorse disponibili, alla base delle critiche mosse da Fabrizio Saccomanni. «Le risorse si trovano innanzitutto decidendo che il fisco è uno strumento di redistribuzione del reddito: si prenda di più dalle rendite e dai patrimoni, si faccia un'operazione equilibrata per alleggerire il carico fiscale sul lavoro e sulle imprese» ha spiegato il segretario generale Susanna Camusso, ricordando come nel documento di Genova si insisteva, ad esempio, sull'ipotesi di togliere dall'Irap le parte relativa al lavoro.

Quel che chiedono i sindacati e le imprese, infatti, «non è una generica riduzione della pressione fiscale», che sarebbe problematica per la tenuta dei conti pubblici, ma «un intervento mirato ad investire risorse per incrementare l'occupazione e spingere così la ripresa» ha ribadito la leader di Corso Italia. Niente aggiustamenti qua e là, «nessuna dispersione in tanti piccoli provve-

dimenti», ma «due o tre grandi scelte capaci di dare uno shock al Paese» e di farlo tornare a crescere.

Il che pone drammaticamente il tema della tenuta del governo Letta: «Per un sindacato è sempre necessario avere un governo di fronte, come interlocutore nel confronto» ha puntualizzato Camusso. «Ma la storia recente ha dimostrato che si possono avere anche governi che, pur continuando a governare, fanno scelte sbagliate per il Paese». Quindi anche il governo Letta dovrebbe «chiedere un giudizio in ragione delle scelte che fa».

Non fa sconti all'esecutivo, e al ministro dell'Economia in particolare, nemmeno la Uil, secondo cui «Saccomanni fa parte di quella numerosa serie di bravi tecnici», spesso «loro stessi poco realistici». Secondo il segretario federale Paolo Pirani, infatti, «l'Italia non uscirà dalla crisi se non ricomincia a produrre ricchezza e posti di lavoro. Noi, come parti sociali, abbiamo indicato alcuni obiettivi e abbiamo indicato anche come finanziarli. È chiaro che non è realistico porli sul bilancio dello Stato».